

PRESENTAZIONE

27 marzo 2012: nel ricordo di Franco Auci

Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa di Franco ci ritroviamo uniti come sempre per ricordare la figura di questo nostro indimenticabile amico.

La Sezione UNVS “PIO ODDO” di Trapani (fortemente voluta da Franco) ha, come per il passato, programmato delle manifestazioni per farlo conoscere anche a coloro che non lo hanno conosciuto in vita e di non averne potuto apprezzare le doti di giornalista, scrittore e poeta.

Ci siamo sforzati di testimoniare il Suo grande amore per lo Sport e per la Nostra Città. La nostra squadra di calcio l’ha appassionato anche nei momenti più bui della sua storia. Siamo certi che in questi momenti esaltanti del Trapani Calcio anche Lui, come tutti noi, sia felice di vedere sventolare così in alto il vessillo *granata*.

Lo ricordiamo con il torneo “primi calci” che nella giornata di ieri ha visto protagonisti i bambini di sei scuole di calcio di Trapani. Questa manifestazione, come sempre ottimamente curata dall’amico Augusto Onorati, rappresenta in maniera significativa l’amore di Franco per questo Sport.

Ma non solo il calcio lo ha appassionato. Ha amato tutto lo sport del quale è stato un diligente e puntuale narratore e dei protagonisti dello sport ha tratteggiato, usando fotografie d’epoca che chissà come riusciva a scovare, indimenticabili profili con didascalie che sono autentici pezzi di storia oltre che di cronaca.

Da ciò è nato il premio letterario (per narrativa - poesia in lingua italiana e poesia in dialetto siciliano) per ricordare che Franco oltre ad essere stato un “maestro” di giornalismo, ha lasciato una gran mole di pregevole produzione letteraria.

Anche in questa terza edizione il premio letterario, con il tema “**un avvenimento sportivo visto, vissuto o immaginato**” ha riscosso un significativo successo per il numero di partecipanti ed anche per la qualità delle opere presentate.

Un doveroso ringraziamento è rivolto ai dirigenti scolastici e, soprattutto, agli insegnanti addetti ai concorsi che hanno divulgato tra gli studenti le finalità del premio letterario.

Debbo, altresì, ringraziare tutti gli amici che hanno collaborato, come per i due precedenti anni, per la buona riuscita di questo evento: In primis dico grazie a Carlo Minaudo sempre discreto ma presente e disponibile per ogni occasione e per ogni occorrenza. Grazie anche a Pietro Frazzitta che si è anche lui sempre prodigato. Non posso esimermi dal ringraziare Augusto Onorati per l'ottima impostazione ed organizzazione del torneo di calcio.

Sono tutti Soci di questa Sezione UNVS, hanno quindi giocato in casa e sono stati facilitati dal ricordo di Franco che è sempre in tutti noi.

In conclusione di queste premesse mi è doveroso sottolineare la preziosa collaborazione ricevuta da parte dei componenti della giuria che ha esaminato e premiato le opere letterarie.

Il Presidente della giuria è il noto regista teatrale dott. Giuseppe Passalacqua, che ha anche presieduto la Sezione Poesia in lingua italiana.

La Sezione Poesia in dialetto siciliano è stata presieduta dal poeta Alberto Criscenti. Nicola Rinaudo ha presieduto la Sezione della Narrativa. Hanno completato la commissione il giornalista Giuseppe Cassisa ed i soci di questa Sezione UNVS Ignazio Colomba, Ina Auci, Giuseppe Rosano, Carlo Minaudo e Pietro Frazzitta che ne è stato il segretario.

A tutti loro va un doveroso ringraziamento per l'impegno e la passione profusi nell'espletamento di un compito sicuramente gravoso, per il gran numero di opere in concorso. La loro partecipazione certamente appassionata, oltre che gratuita, è un tangibile segno dell'amore che ci unisce nel nome di Franco Auci.

Come per il passato, in questa occasione viene assegnato il premio speciale allo Sport che vuole premiare chi opera per la divulgazione dello sport. Dall'insegnamento di Franco Auci ricordiamo che lo sport deve rappresentare quella costante spinta a migliorarci continuamente, non solo nei risultati sportivi, pur sempre apprezzabili, ma soprattutto nella vita e verso la società civile. Il premio speciale allo Sport è dedicato al Veterano dello Sport che ha manifestato un particolare impegno nella promozione sportiva giovanile e nel campo sociale; per questa edizione viene assegnato ad Augusto Onorati che ha profuso tutte le sue energie in favore di tutto lo Sport, non solo del calcio dove riveste un importante ruolo dirigenziale.

La celebrazione di questo anniversario viene, infine, impreziosita da un evento di una notevole importanza. La divulgazione dell'opera "Ricordi della mia vita": Autobiografia di Giovanni Cesare Oddo "il più grande

uomo di Sport che Trapani abbia mai espresso”. L’opera, due volte postuma a seguito del decesso del protagonista nel febbraio del 2009 e di Franco che fino al momento della sua morte lavorava sugli appunti autobiografici di Giovanni Oddo è stata portata alla stampa dalla famiglia Auci con il prezioso contributo di Rino Cavasino che ha completato il lavoro dello zio Franco Auci. La presentazione dell’opera si arricchisce della relazione del giornalista Nicola Rinaudo e del contributo del prof. Giovanni Basciano che illustra il tema “l’atletica leggera trapanese dalle origini ai nostri giorni”.

Questa Sezione UNVS intitolata al fratello Pio Oddo, anche Lui sportivo di razza, è particolarmente felice di questa occasione che permette di ricordare ai Trapanesi questa grande famiglia di sportivi del passato, unitamente all’indimenticabile narratore che è stato Franco Auci.

Appare, altresì, doveroso assumere l’impegno di realizzare il desiderio di Giovanni Oddo - due lapidi:

- nella Via Villanuova, allora “Strada dei Porci”, che fin dagli Anni Venti fu testimone della passione, dei sacrifici e dell’impegno costante che rappresentarono la base dell’atletica trapanese;
- in prossimità del Campo degli Spalti sotto il Bastione dell’Impossibile che vide fiorire quei talenti che nel 1936, grazie ai sacrifici, alla passione e all’impegno costante degli stessi protagonisti, portarono l’atletica trapanese a dominare in Sicilia e a regalare allo Sport cittadino successi di rilevanza nazionale.

Riteniamo che, con il contributo di tutti i veri sportivi, nel ricordo della famiglia Oddo e di Franco Auci, si possa realizzare questo desiderio di Giovanni Oddo anche per dare senso alle parole che Pio Oddo pronunciò ad Erice il 31 agosto 1958 in occasione della Celebrazione della Giornata Olimpica: **“non v’è cosa più propriamente umana che trarre dal passato la misura del presente”**.

A tutti quanti hanno collaborato per l’ottima riuscita di questa emozionante manifestazione esprimo un caloroso ringraziamento con l’impegno a rivederci ancora per il quarto anniversario **il prossimo 27 marzo 2013**.

Francesco Paolo Maiorana

CENTRO OLIMPIA LIBERTAS



ACCADEMIA SPORT TRAPANI

*FITNESS - AEROBICA - STEP - SPINNING
PILATES - ZUMBA - ANTIGRAVITY - TRX*

SCUOLA di CALCIO

Via Cesarò 105/B - 91016 ERICE (Casa Santa) TP



PALAZZO PLATAMONE

Via Platamone, 28 - TRAPANI

Tel. 0923.872174



ABBIGLIAMENTI

Via Garibaldi, 15 - Trapani

3° Premio Letterario “Franco Auci”

SEZIONE POESIA IN LINGUA ITALIANA

Presidente: *Giuseppe Passalacqua*

- 1^a Classificata senza titolo (**STOCCATA FINALE**)
di *Gaia Pipitone* - Liceo Scientifico V. Fardella - IV D
- 2^a Classificata **LA FINALE CHE HO SOGNATO**
di *Irene Bica* - Liceo Artistico M. Buonarroti III B
- 3^a Classificata **SEMPRE AVANTI**
di *Francesco Scalabrino* - IPSSAR V. Florio - V A

SEZIONE POESIA IN DIALETTO SICILIANO

Presidente: *Alberto Criscenti*

- 1^a Classificata **TIFOSO TRAPANISI**
di *Roberto Valenti* - Tecnico Industriale - IV B
- 2^a Classificata **U TERZU GODE**
di *Rosaria Vasile* - IPSSAR V. Florio - IV F

MENZIONE SPECIALE

LA MÉ ARTI

di *Tatiana Lombardo* - ITE S. Calvino II C

SEZIONE NARRATIVA

Presidente: *Nicola Rinaudo*

- 1^a Classificata **IL VERO SPORT**
di *Francesca Lauria* - IPSSAR V. Florio - IV F
- 2^a Classificata **LA PARTITA DELLA MIA VITA**
di *Dalila Cavallo* - ITES L. Sciascia - IV A

MENZIONE SPECIALE

ANIMA CHE ESPLODE

di *Giuseppa Messina* - ITE S. Calvino - II C

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

SEZIONE “POESIA IN LINGUA ITALIANA”

1^a Classificata:

brano senza titolo (**STOCCATA FINALE**)

La commissione ha riscontrato, in maniera unanime, tanti elementi positivi nell’elaborato, che così si sintetizzano:

- A) Argomento previsto dal regolamento del premio centrato in pieno;
- B) Descrizione puntuale e con termini appropriati dello sport praticato (la scherma);
- C) Perfetta fusione tra la propria esperienza sportiva e sentimenti legati ad indelebili ricordi di familiari che hanno tracciato la strada all’autore.

Il tutto scorre gradevolmente, a rima libera, fino all’affondo finale e alla stoccata che fa meritare all’opera il 1° premio.

2^a Classificata:

BRANO “LA FINALE CHE HO SOGNATO”

Il concorrente ha sognato una finale ai campionati mondiali di nuoto e la descrive adoperando una rima baciata che, riteniamo, lo abbia impegnato non poco nella composizione dell’elaborato che si presenta come un breve filmato della gara. La commissione ha inteso premiare tale lavoro poetico con un 2° posto che ci auguriamo sia gradito per uncampione del mondo!

3^a Classificata:

BRANO “SEMPRE AVANTI”

Il brano poetico, semplice e breve, è stato comunque apprezzato dalla commissione giudicatrice per il messaggio positivo lanciato: la determinazione, la forza di abnegazione e, soprattutto, il rispetto dell’avversario e la non violenza.

La commissione non poteva non tenere in considerazione il “credo” nei suddetti valori dello sport e della vita.

Giuseppe Passalacqua

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

SEZIONE “POESIA IN DIALETTO SICILIANO”

1^a Classificata:

“TIFOSO TRAPANISI”

In questa poesia è il cuore del tifoso che parla. L'autore, infatti, è un accesissimo tifoso della squadra del Trapani: “e pa prima vota fiero mi ntisi / di essere un vero tifosu trapanisi!”, precisa nella parte terminale della sua composizione poetica. Nel descrivere gli avvenimenti di una partita di calcio annota che “c'erano cristiani di tutti i tipi...unn'esistiano chiù classi sociali, / ma sulu omini precisi / tutti tifosi trapanisi”. Il linguaggio espresso è il vernacolo trapanese. I versi, nella loro semplicità, mettono prevalentemente in evidenza la sana passione del tifoso per la squadra del cuore.

2^a Classificata

“U TERZU GODE”

L'autore di questo componimento poetico descrive una partita di calcio tra la “C Max” e la Real Sicilia”, incontro che però viene annullato per gravi incidenti verificatisi in campo. Già l'inizio non faceva presagire niente di buono: “L'aria è caura, / l'animi sunnu aggitati...”, dice infatti il giovane poeta. Poi si scatena il finimondo. Ecco come viene descritta la scena: “Un jucaturi è 'n terra, / vicinu a porta. / Ci nesci sangu da ucca e du nasu, pi na pirata 'n facci”. Alla fine ne esce vincitrice la “Red Bull” che già si era aggiudicata il terzo posto.

Menzione Speciale

“LA ME ARTI”

La poesia tratta un tema che non è quello previsto dal regolamento: “descrizione di un avvenimento sportivo vissuto, visto o immaginato” e, pertanto, viene esclusa dalla graduatoria. La Commissione, tuttavia, ha deciso di segnalare l'opera con una menzione speciale.

L'autrice di questa poesia parla con struggente commozione del suo sviscerato amore per la danza. “Sett'anni hannu passatu / ri quannu lu distinu / decisi qual'era l'arti mia”, dice infatti con enfasi. Ricorda il suo primo saggio, il suo abbigliamento: “Era russu lu vistitu / chi pi mia eru cusutu / tuttu tulle e gran nastrini”...E ricorda anche il suo compagno di ballo: “Lu me cavalieri, / 'u me cumpagnu ri fatichi, / cu lu vistitu niuru chi puru ci lucia / mi parsi un principi apposta pi mia”. E conclude con un ringraziamento rivolto alla sua maestra: “A una sula vogghiu ringraziari, / a maestra chi m'insignau a ballari”...

Alberto Criscenti

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

SEZIONE “NARRATIVA”

1^a Classificata:

“Il vero sport”

Un inno ai buoni, sani, cari e vecchi principi dello sport. Quelli di una volta. Quelli che oggi, purtroppo, non esistono più. Quelli che ti facevano vincere per la gloria, non per i soldi. Quelli - i successi - che festeggiavi non in giro per la città a far bagordi, ma portando a casa - per dividerlo con i tuoi cari - un ricco vassoio di ottimi cannoli siciliani.

E' la favola raccontata una, dieci, cento volte, da un nonno alla sua nipotina. E' la favola vera che narra delle vicende di un pugile per passione, sorretto da sentimenti e valori puri, autentici: l'onestà, il rispetto per gli altri, la lealtà, la costanza. E' la favola genuina, la parabola della sua vita, di un uomo d'altri tempi che vinceva non per dimostrare d'essere stato il più forte, ma solo per far capire agli altri e a se stesso d'avercela messa tutta.

2^a Classificata

“La partita della mia vita”

Dalla danza alla ginnastica ritmica; dal nuoto alla pallavolo. Infine, il calcio dove un'indomita ragazza trova la sua dimensione. Un percorso, all'inizio, tutto in salita, costellato da rinunce, sacrifici, delusioni, amarezze. Subentra pure l'angoscia. Teme di non aver fatto, ancora una volta, la scelta giusta. Ma stavolta non molla. Tiene duro. E l'occasione, puntualmente, si presenta. Gioca la partita della sua vita ed è promossa a pieni voti.

E' la parafrasi della nostra esistenza. Dei giovani di ieri e dei giovani di oggi. E' il ritornello di sempre: non arrendersi mai, dentro e fuori e dal campo, di fronte alle avversità.

La trama del componimento, è scandita in modo semplice e diretto, senza “ricami” di sorta. E forse, grazie anche a questa sua sobrietà, risulta essere ancora più solubile agli occhi del lettore.

Menzione Speciale

“L'anima che esplose”

Ancorché fuori dal tema di un avvenimento sportivo, questo componimento, a nostro avviso, merita una menzione speciale per l'intensità narrativa.

Un coacervo di stati d'animo che s'intrecciano, s'accavallano, si sovrappongono fino a sciogliersi, sul palcoscenico, di fronte ad una platea plaudente. La descrizione delle tensioni, dei dubbi, delle paure e dei contesti in cui essi si sviluppano, è articolata ma essenziale. Ciò conferisce al racconto un ritmo incalzante, che ti prende e ti trasporta dentro a questa storia come se fossi tu il protagonista della medesima. In un crescendo tumultuoso di emozioni, tutto ciò che era stato immaginato trova, ora, il suo naturale epilogo nell'esibizione: ...”quei passi leggeri, scanditi dalla musica che ti entra nelle vene, sono sinonimo di libertà, di poesia silenziosa. E', appunto l'anima che esplose”.

Nicola Rinaudo

L'ULTIMA STOCCATA

di Gaia Pipitone - Liceo Scientifico V. Fardella IV D

Sento il mio polso muoversi a scatti regolari,
il fioretto sembra mosso da una forza inaspettata,
sembra una proiezione di me.

E' la mia prima gara importante,
la mia prima finale!

Nella mia mente immagino mio nonno,
lì davanti a me,
a fare il giudice del mio combattimento;
lo vedo segnare i miei punti.

Ad ogni punto,
ad ogni parata,
ad ogni affondo,
l'ansia mi assale.

La scherma si muove nelle mie vene,
pompa energia al mio cuore che combatte.
Ricordo le foto di famiglia,
mia madre che tira di scherma;
e mio nonno, dopo una vittoria,
con il fioretto e la maschera ancora in mano,
mio nonno!

Lui è vissuto per lo sport!
Fino all'ultimo suo giorno!
I miei piedi si muovono veloci sulla pedana;
Affondo! Punto!

Gli applausi esplodono attorno a me,
tolgo la maschera
e le lacrime scendono sul mio viso.

Nonno,
questa vittoria è per te!

LA FINALE CHE HO SOGNATO

di Irene Bica - Liceo Artistico M. Buonarroti - III B

La finale che ho sognato,
ecco ci sono arrivato!
Sugli spalti sento il clamore,
i tifosi mi trasmettono l'ardore,
aspettano orgogliosi e trepidanti,
anche se eventi ne hanno visti tanti;
ma da ognuno si aspettano quel traguardo,
su di me attenti poseranno lo sguardo.
La mia batteria stanno annunciando.
Ecco al pubblico mi sto presentando;
i loro applausi, il loro chiamarmi,
è come un passaggio alle armi.
In questa terra lontana, straniera;
l'impresa è più ardua, più vera!
Ad un tratto il silenzio mi avvolge,
la gara è pronta, si svolge.
Il tuffo nell'acqua è perfetto,
il pensiero, ora è solo nel petto,
le braccia si muovon decise,
con bracciate pronte e precise,
l'acqua mi sfiora quasi a colmare,
quell'onda che vado a formare.
Il bordo vasca ora ho toccato,
speriamo sia almeno piazzato!
Il mio nome, la mia corsia,
sono il primo gli altri, via via.
Un pubblico immenso sta applaudendo,
ogni voce sembra cento e cento.
Il mio nome entrerà negli annali
Del nuoto ho vinto i mondiali

SEMPRE AVANTI

di Francesco Scalabrino - IPSSAR V. Florio IV^A F

E' arrivato il momento tanto atteso.
fino a oggi non mi sono mai arreso.
Lotterò, non mi fermerò davanti a niente.
Stupirò con le mie doti tutta la gente.
Farò capire a chi si arrende
che se non si prova é già un perdente.
Non tutti arrivano alle gare importanti.
Di avversari da battere ce ne sono tanti.
Sudore, sofferenza, impegno e resistenza:
l'importante é il rispetto e non la violenza!

TIFOSO TRAPANISI

di **Roberto Valenti** - Istituto Tecnico Industriale L. da Vinci IV^A B

I primi misi da caura stagiune
mi nnive a virire na partita di pallune
u Thrapani infatti si jucava a promozione.
C'erano cristiani di tutti li stirpi:
longhi,curti e mezzi zoppi.
C'erano poi tanti signura: banchieri, avvocati, politici e duttura,
puru i malacarni si misero a tifari
unn'esistiano chiù classi sociali,
ma sulo omini tutti precisi
tutti quanti tifosi trapanisi.
Quannu in campo traseru i campiuna
si intisiru applausi pi minimu mizzura.
U Thrapani partiu avvantaggiatu
picchè all'andata avia vinciutu,
ma n'otra vittoria fu pigghiata
e n'otra commozione ai tifosi regalata.
Dopo tanti anni di tanti fallimenti,
un po' di soddisfazione si vitti finalmente.
Jo sta partita un ma pozzu chiù scurdari
era picciriddu quanno mi la ivi a taliari:
e pa prima vota fiero mi 'ntisi
di essere un veru tifosu trapanisi.

U TERZU GODE

di Rosaria Vasile - IPSSAR V.zo Florio IV^A F

A “red bull” avia già vinciutu
u terzu postu: a coppa disciplina.
Ora, ‘n mezzu u campu ci sunnu
a “c-max” e a “real sicilia”.
Cu vinci si pigghia a coppa campioni
e 1000 euri.
L’aria è caura,
l’animi sunnu aggitati ...
tuttu na na vota
l’arbitru fischia ...
un jucaturi è ‘nterra,
vicinu a porta.
ci nesci sangu da ucca e du nasu,
pi na pirata ‘n facci.
cunfusioni, parulazzi, pugna ...
subitu a cursa pi lu spitali.
a partita veni annullata.
Addiu coppa! addiu euri!.
s’accogghiu tutti cosi
a “red bull”.
u spiritu di gruppu, u rispettu pi
li regoli e pi l’avvirsariu
la ficiru vinciri.

LA MÉ ARTI

di Tatiana Lombardo - ITE S. Calvino II^ C

La mé arti.

Sett'anni hannu passatu

ri quannu lu distinu

decisi qual'era l'arti mia.

Jò vulia vulari

ma mi sintìa n'aceddu 'ntrappulatu,

tri anni appiru a passari

e poi finalmente potti vulari.

Era russu lu vistitu

chi pi mia era cusutu

tuttu tulle e gran lustrini

parìa chiddu pi li regini.

Lu me cavaleri,

'u me cumpagnu ri fatichi,

cu lu vistitu niuru chi puru ci lucìa

mi parsi un principi apposta pì mia.

Difficili mi vinni

cuntari l'emozioni chi pruvavi

ma partiu 'a musica

e jò appi a ballari.

Stu ballu è comu 'u giru di la vita

ti senti libbiru e putenti

e pi mia nenti è chiu 'mpurtanti.

E ora, doppu tempu,

ora chi niscivi di la aggia

'un m'affruntu chiù

ma riru e 'u cori mi rallegru;

è un'emozioni rara

quannu tocca a mia

'nto mezzu di la gara.

A vittoria 'un havi 'mpurtanza

ma la me' arti è sulu la danza.

A una sula vogghiu ringraziari,

'a maestra chi m'insignau a ballari,

chidda chi mi rissi

comu si fa senza ali a putiri vulari.

IL VERO SPORT

di **Francesca Lauria** - IPSSAR V.zo Florio IV^A F

“L’importante non è vincere ma partecipare. La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene”

(Pierre de Coubertin)

Avete presente quel misto di sensazioni che assalgono uno sportivo prima di qualsiasi incontro?

Beh, per me quella non è altro che una mega scarica di adrenalina che dà la giusta carica allo sportivo per poter affrontare qualsiasi avversario.

Tutti prima o poi hanno a che fare con queste sensazioni: calciatori, tennisti, pallavolisti, pugili ... Già pugili ... proprio come lo era il mio caro nonno Mario. Forse, sarò ripetitiva, ma amo parlare di lui, è un modo come un altro per tenere vivi i suoi ricordi.

Sfortunatamente io non ho mai praticato uno sport a livello agonistico, quindi non so come ci si possa sentire in realtà. So solo che quando il mio caro nonno mi raccontava le sue vicende, i suoi occhi cominciavano a brillare ed era stupendo vedere con quanta enfasi e con quanta passione ricordava il suo amato sport: il pugilato. A quei tempi non doveva essere facile coronare i propri sogni. I soldi scarseggiavano e tutti si davano un gran da fare per poter guadagnare qualche lira e portare il pane a casa.

Nonostante questo, però, mio nonno è stato molto fortunato, perché si guadagnava da vivere grazie alla sua passione. Quando abbandonò la sua carriera, mia madre era ancora piccola, ma ricorda perfettamente quando, dopo una vittoria, era solito portare un vassoio pieno di cannoli, i suoi dolci preferiti. Era una grande festa per tutta la famiglia.

Le condizioni economiche piuttosto precarie per gli appartenenti alla piccola e anche media borghesia di quei tempi, non permettevano “lussi” di alcun genere. Allora mancava il necessario, ora manca il superfluo. Oggi la

situazione è totalmente ribaltata: è vero, tutti abbiamo il telefonino, frequentiamo palestre e scuole di danza, indossiamo vestiti firmati, però non troviamo mai il tempo di fermarci a pensare, se lo facessimo, anche solo di tanto in tanto, sono certa che ci accorgeremmo di un vuoto terrificante che ci assedia.

Anche per queste involontari e casuali lezioni di vita, ringrazio il mio caro nonno.

Ma, torniamo a lui. Tutti, prima o poi, hanno dei giorni bui. Agli esordi della sua carriera venne messo al tappeto da un avversario con più esperienza e il mattino dopo volle rimanere l'intera giornata in palestra per allenarsi. A lui non interessava vincere per dimostrare di essere il più forte. A lui interessava vincere per dimostrare agli altri e a se stesso di avercela messa tutta.

Non erano i soldi, ma gli applausi e i complimenti il suo vero premio.

Accettava ogni sconfitta, considerandola uno sprono maggiore.

Questo era il vero sport ... il vero buon sano e vecchio sport ...

Quello che si praticava senza assunzione di chissà che sostanza, quello che si praticava pulito, senza imbrogli di alcun genere, quello che si praticava per passione, non per soldi.

Per praticare sport ci vuole costanza, lealtà e tanta, tanta passione.

Grazie nonno, per tutto ciò che mi hai insegnato.

LA PARTITA DELLA MIA VITA
di Dalila Cavallo - ITES L. Sciascia IV A

“Gioco o esercizio praticato, specialmente all’aria aperta, per diletto o per esibizione” è questa la definizione che il vocabolario dà alla voce “sport”.

Eppure per molti, è tutt’altro che un gioco.

Nella mia vita lo sport è stato sempre presente, fin da bambina quando i miei genitori per la mia troppa vivacità, cominciarono a farlo divenire parte della mia vita, infatti è così che insieme a compiti e attività varie trascorrevi i miei pomeriggi.

Mi servì e, mi serve tutt’ora, come valvola di sfogo, per far sì che tutto lo stress accumulato si trasformi in qualcosa di produttivo e soprattutto salutare.

D’altronde si sa che lo sport fa bene al corpo, alla mente e soprattutto all’anima. Inizialmente i miei mi portarono in una scuola di danza, ma lì non mi sentivo abbastanza a mio agio, era bello ma i passi e le coreografie non facevano per me, per cui da quel momento in poi cominciai una lunga ricerca dello sport che avrebbe avuto un ruolo importante nella mia vita, anche se nel frattempo mi impegnavo nella ginnastica artistica nel nuoto e nella pallavolo. Gli anni passarono e la ricerca continuava, fino a quando qualche mese fa un amico di famiglia mi propose un qualcosa di nuovo e per me del tutto impensabile: “il calcio”.

Inizialmente rimasi un po’ allibita e il tutto mi suonava strano. Non riuscivo proprio a immaginarmi con una palla al piede poiché avevo praticato sempre sport più femminili. Il calcio, come disciplina sportiva, in generale mi aveva sempre affascinato, in particolar modo ciò che maggiormente mi incuriosiva era il fatto di non riuscire a comprendere come mai dei ragazzi con una palla potessero affascinare un pubblico maschile di tutto il mondo e di tutte le età.

Spesso ho assistito a discorsi sul calcio da parte di amici e ciò che mi faceva restare senza parole era la passione, il modo in cui raccontavano

certe azioni dei loro idoli sportivi e la luce che gli brillava negli occhi al solo parlarne.

Io quella sensazione non l'avevo mai provata.

Allora decisi di accettare la proposta. Mi presentai al primo allenamento. Era estate, per la squadra era cominciata la preparazione di inizio torneo. Inizialmente mi sentii abbastanza impacciata, non conoscevo nessuno e non avevo mai giocato con la palla. Con il passare del tempo cominciai ad odiarla. Sì, la odiavo. Tutte le ragazze erano più brave di me e nessuna si era resa disponibile o amichevole nei miei confronti. A casa tornavo distrutta, non mi potevo muovere dai dolori. Agli allenamenti non ci andavo tranquilla, mi sforzavo di mettermi al passo con le altre, ma mi sembrava che i risultati non si vedessero. Il mister, mentre tutte le altre svolgevano esercizi difficilissimi, per non rallentare il loro allenamento, mi mise di lato al campo a palleggiare da sola e si sa le decisioni del mister non si discutono.

Ci rimasi male, ma nonostante tutto non mollai. Sapevo che dentro di me c'era qualcosa, che da un momento all'altro sarebbe scattato e una volta fatto gliel'avrei fatta vedere a tutti. È questo quello che, la mia testa e il mio cuore mi dicevano.

Finita questa lunga estate fatta di allenamenti e sacrifici, iniziò finalmente il campionato. Non mi sembrava vero anche perché i risultati tanto attesi iniziavano a farsi vedere. Tutti lo avevano notato ed io ero felicissima per questo.

A ogni partita stavo avo in panchina, le partite le guardavo da lì, mio fratello mi soprannominò “il guardiano del faro”.

Da lì osservavo tutto e cercavo di trarre insegnamento dagli sbagli degli altri, spesso stavo lì a giudicare, pensando che forse me la sarei cavata addirittura meglio.

Venne una domenica in cui non volevo assolutamente alzarmi dal letto, stavo lì a pensare ad almeno un motivo sensato e convincente per alzarmi. Non lo trovavo, anche se poi ad un tratto una forza incredibile si sprigionò dentro me e capii di non dovergliela dare vinta. Sapevo che un qualcosa stava per accadere.

La partita cominciò e il mister ogni tanto mi guardava, ma non gli diedi molta importanza.

Improvvisamente una ragazza ebbe un piccolo scontro verbale con una avversaria e non usò affatto delle parole corrette e per questo durante la fine del primo tempo venne ripresa e rimproverata per bene. Il mister non accettava la scorrettezza nella vita così come in campo.

Iniziato il secondo tempo, erano trascorsi appena 5 minuti, quando il mister si voltò verso me e mi disse di iniziarmi a riscaldare. Quelle parole non mi sembravano vere poiché era da tanto che le aspettavo. Finalmente, per la prima volta, potevo dimostrare a tutti che ero migliorata e che potevo farcela. Entrata in campo ero un po' disorientata, l'ansia mi dominava e le gambe mi tremavano all'impazzata in quanto non avevo mai partecipato ad una partita vera e propria dove vi era anche un numeroso pubblico ad assistere. Sentivo quasi un senso di responsabilità anche perché quella non era una partita qualsiasi di campionato, quella era la MIA prima partita.

Alla fine dell'incontro ero davvero soddisfatta, avevo dato il massimo. Tutti, ricreduti, si complimentarono con me, ero riuscita nel mio intento, avevo dimostrato che con la forza, la dedizione, la speranza e tanta pazienza si può raggiungere qualsiasi obiettivo persino quello più impensabile e al di là delle proprie aspettative.

Questa mia esperienza ha contribuito molto alla formazione della mia persona e spero che ciò possa essere da esempio a tutti coloro che al primo ostacolo, alla prima caduta mollano e spero anche che un giorno possa raccontare ciò ai miei figli spiegandogli che nello sport così come nella vita non bisogna mai, e poi mai rinunciare, così come ho fatto io.

ANIMA CHE ESPLODE**di Giuseppa Messina - ITE S. Calvino II C**

Lo spettacolo stava per iniziare. Seduta in quel freddo camerino, da sola, mi ritrovai a guardarmi in quell'enorme specchio. In quel momento mi rifugiai in me stessa, circondata da un'atmosfera così carica di adrenalina che, in quell'esatto istante, si trasformò in una gelida agitazione. Quelle che erano le mie mani tramutarono in due cubi di ghiaccio, sempre più costanti trasparivano come se stessero per consumarsi prima del tempo... anche il loro colore mutò, un colore roseo, intenso che non era mai appartenuto ad esse. Quelle che erano le mie gambe, il mio corpo le sentì come pilastri tremolanti, ma non in fase di caduta poiché si sarebbero ripresi mediante la forza circostante. Vi era una sola lampadina che illuminava quella gelida stanza, era situata all'angolo del solito specchio formando sulla parete frontale un'ineguagliabile ombra, la mia. Tutto, là fuori, era in preda alla frenesia...e come due mondi diversi, distaccati me ne stavo tra me e me, estraniandomi per un attimo da quello che mi attendeva, con una certa logica paradossale ma consapevole di essere entrata in un Sogno già prima che iniziasse; In uno di quelli che vorresti saltare i giorni purchè arrivasse. E quei giorni ormai scivolarono via con frivolezza. L'adrenalina si prese come mai gioco di me. Respirai profondamente, mi guardai intorno come se non avessi più rivisto quella stanza, uscì con sicurezza e spensieratezza allo stesso tempo, dovetti salire le scale... e ancora scale... fino a quando raggiunsi con un sorriso le mie compagne, dietro le quinte. Incoraggiai tutte e buona parte di esse ricambiò. La prima ad aprire lo spettacolo fui io. Così mi posizionai al centro del palcoscenico. Era grande.. ed esservi al centro fu come scombussolare tutto quello che avevo dentro. Da lì alzai lo sguardo e vidi per la prima volta un'immensa platea, e mi sentivo piccola come una barca nel ventre del *suo* mare. Senza retrocedere si spensero le luci e mi trovai non sola, ma con il mio Sogno che mi teneva

per mano. Con dolcezza mi portò in un posto che proprio non potevo conoscere prima: Un insieme di passi si accompagnano tra di loro, la *Musica* che entra nelle *vene*, supera qualunque *dimensione*, arriva alle *stelle*, entra nel *cuore*. Tutto corre a mille. Ti senti leggera, libera, *te stessa*, sei te stessa e nient'altro. Emozioni che si cercano fino ad intrecciarsi, a fondersi, ad amarsi.. come due amanti che fremono di *passione* e cosa resta di *esse*? Resta il semplice fatto di essere state *vive, pure...* e infine applaudite per quello che hanno trasmesso in un istante che, se pure effimero, è *Vero* perché danzare è amare allo stesso tempo, è poesia silenziosa, è *l'Anima che esplode*.



Unione Nazionale Veterani dello Sport

Sezione "Pio Oddo" - Trapani

Consiglio Direttivo

Presidente *Francesco Paolo Maiorana*

Vice-Presidente *Ignazio Colomba*

Tesoriere *Pietro Frazzitta*

Consiglieri: *Fulvio Castaldi*

Antonino Maranzano

Carlo Minaudo

Bartoluccio Sorrentino

Past-President *Alberto Cardella*

Segretario *Roberto Stabile*

Corrispondenza:

**c/o C.O.N.I. Comitato Provinciale
Via G. Marconi, 214 – 91100 TRAPANI**

e-mail: maioranafrancesco@hotmail.it

Cell. 347.8269817

MAYOPTICAL

di Testa Maria Giuseppa

OTTICA - CONTATTOLOGIA

Via Cesarò, 61 - 91016 ERICE (C. Santa) TP

Tel. e Fax 0923.567917



HAPPY TOYS

di Crifaci Nicolò



Giocattoli e Giochi - Biciclette

Via G. Marconi, 519/521 - Erice (Casa Santa)

EDIL PROJECT s.r.l.

Impresa di Costruzioni - Via Belice, n. 47 - 91100 Trapani

Azienda con Sistema di Qualità - Certificato ISO 9001 - 2008

Azienda con Attestazione Qualificazione alla esecuzione

di Lavori Pubblici - Autorizzazione n. 69 del 17/04/2007

www.edil-project-srl.it

info@edil-project-srl.it - Tel./Fax 0923/031528



**Pane - Panini
Pizze - Biscotti**

*Tutte le sere
panini caldi*

Via Cesarò, 109 - Casa Santa Erice - TP

Cel. 389 07774168 - 347 1444254